

Bollettino parrocchiale



Mensile di comunicazione della parrocchia
Santi Pietro e Paolo - Lonate Ceppino (VA)



Domenica 26 aprile 2026 – n° 64

Visita il sito parrocchialonateceppino.com
e le pagine Facebook e Instagram dell'oratorio

La scoperta interiore del dono di Dio

In occasione della Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, riportiamo uno stralcio del messaggio di papa Leone XIV.

Nel Vangelo di Giovanni, Gesù si definisce letteralmente il «pastore bello» (ὁ ποιμὴν ὁ καλός) (Gv 10,11). L'espressione indica un pastore perfetto, autentico, esemplare, in quanto è pronto a dare la vita per le sue pecore, manifestando così l'amore di Dio. È il Pastore che affascina: chi lo guarda scopre che la vita è davvero bella se lo si segue. Per conoscere questa bellezza non bastano gli occhi del corpo o criteri estetici: occorrono contemplazione e interiorità. Solo chi si ferma, ascolta, prega e accoglie il suo sguardo può dire con fiducia: "Mi fido, con Lui la vita può essere davvero bella, voglio percorrere la via di questa bellezza". E la cosa più straordinaria è che, diventando suoi discepoli, si diventa a propria volta "belli": la sua bellezza ci trasfigura. Come scrive il **teologo Pavel Florenskij**, l'ascetica non crea l'uomo "buono", ma l'uomo "bello". Il tratto che contraddistingue i santi, infatti, oltre alla bontà, è la bellezza spirituale luminosa che irradia da chi vive in Cristo. Così la vocazione cristiana si rivela in tutta la sua profondità: partecipare della sua vita, condividere la sua missione, splendere della sua stessa bellezza.

Questa comunicazione interiore di vita, di fede e di senso fu l'esperienza anche di **sant'Agostino**, il quale, nel libro terzo delle *Confessioni*, mentre dichiara e confessa i suoi peccati ed errori giovanili, riconosce Dio «più intimo di ogni mia intimità». Oltre la consapevolezza di sé, egli scopre la bellezza della luce divina che lo guida nel buio. Agostino scorge la presenza di Dio nella parte più interiore della sua anima, e ciò implica l'aver compreso e vissuto l'importanza della cura dell'interiorità come spazio di relazione con Gesù, come via per sperimentare la bellezza e la bontà di Dio nella propria vita.

Tale relazione si edifica nella preghiera e nel silenzio e, se coltivata, ci apre alla possibilità di accogliere e vivere il dono della vocazione, che **non è mai un'imposizione** o uno schema prefissato a cui semplicemente aderire, ma **un progetto di amore e di felicità**. **La cura dell'interiorità: è da qui che è urgente ripartire nella pastorale vocazionale e nell'impegno sempre nuovo dell'evangelizzazione.**

In questo spirito, invito tutti – famiglie, parrocchie, comunità religiose, vescovi, sacerdoti, diaconi, catechisti, educatori e fedeli laici – a impegnarsi sempre di più nel creare contesti favorevoli affinché questo dono possa essere accolto, nutrito, custodito e accompagnato per portare abbondante frutto. Solo se



i nostri ambienti splenderanno per fede viva, preghiera costante e accompagnamento fraterno, la chiamata di Dio potrà sbocciare e maturare, diventando strada di felicità e salvezza per ciascuno e per il mondo. Incamminati sulla via che Gesù, il bel Pastore, ci indica, impariamo allora a conoscere meglio noi stessi e a conoscere più da vicino Dio che ci ha chiamati.

VITA DELLA COMUNITÀ

Incontro cresimandi a San Siro

Quel pomeriggio c'era molto vento. Così come è stato nelle giornate precedenti. Di quel vento che infastidisce: freddo, che scompiglia i capelli, che fa volare le foglie e i fiori appena sbocciati, che sporca le strade e i balconi.

Eppure quel pomeriggio del 29 marzo, entrando allo stadio di San Siro per l'incontro dei cresimandi con l'arcivescovo Mario Delpini, il vento sembrava essersi calmato.

L'Arcivescovo ci ha chiamato a fare una delle cose più difficili in questi tempi: **avere gioia**. Non una felicità passeggera e superficiale, ma proprio una gioia piena e duratura che deriva dalla fede e dalla preghiera.

L'ha chiesto inizialmente ai genitori e ai nonni, perché con il loro esempio possano essere testimoni di fede.

L'ha chiesto direttamente ai cresimandi, affinché possano mettere la loro gioia al servizio dell'altro.

L'ha chiesto ai catechisti (ma anche a preti, ausiliarie, suore), perché accompagnino i ragazzi a trovare la gioia attraverso la preghiera.

Uscendo dallo stadio il vento non si era calmato. Anzi continuò ancora per qualche giorno. Ma adesso il vento portava nuova vita, cambiamento. Portava con sé parole di fede, di gioia che si diffondono nell'aria. Portava lo Spirito. E ci ricorda che solo nelle difficoltà possiamo trovare e vivere la gioia vera.



Raffaella Sbressa

Quaresima di fraternità: cena del povero 3ª edizione

Terza edizione della cena del povero. Anche quest'anno, in occasione della Quaresima, il gruppo missionario in collaborazione con il parroco, ha organizzato la "cena del povero". Questa iniziativa ha lo scopo di informare i parrocchiani, attraverso varie testimonianze, su alcuni aspetti della vita in missione. Mentre si ascoltano le testimonianze, si mangia del cibo povero, cioè del cibo che ricorda quello mangiato dalle popolazioni che non si possono permettere un lauto pasto.

Nelle edizioni passate abbiamo invitato due missionari comboniani che ci hanno dato testimonianza della loro esperienza vissuta in Africa.

Quest'anno invece la "nostra" suor Raffaella Franzin ci ha chiesto aiuto e la Cena del Povero si è arricchita delle esperienze missionarie della suora e altre testimonianze di aiuto e fede.

Il gruppo missionario ha risposto a questo grido d'aiuto invitandola e permettendole di raccontare quali sono i suoi attuali vissuti.

Suor Raffaella ci ha raccontato prima delle tappe della sua vita e di tutte le varie esperienze che ha fatto nelle varie missioni in Africa. Si è soffermata soprattutto sulla sua ultima missione vissuta a Gerusalemme, ci ha raccontato della guerra, ci ha raccontato dei soprusi, ci ha raccontato della paura che si vive quotidianamente sotto gli scoppi delle bombe. Ci ha raccontato dei bambini e dell'asilo dove lei ha dato tanto amore e protezione. Ha ringraziato tante volte i lonatesi per le tante

donazioni ricevute, che le hanno permesso di raggiungere tanti obiettivi e aiutare fisicamente tante persone.

Suor Raffaella attualmente non è più in Africa in quanto l'ordine a cui appartiene ha deciso di ricollocarla in Italia. All'inizio suor Raffaella era un po' titubante perché è palese che il suo cuore è rimasto là in Africa. Ma lei ci ha raccontato che la missione può essere vissuta anche qua. Lei ha trovato qui delle persone che vivono una grande solitudine e ha deciso che la sua missione oggi è quella di dare aiuto a queste persone. Ci ha raccontato anche di come la loro casa di riposo di Copreno sia in condizioni abbastanza precarie e anche qui ha chiesto aiuto. Un aiuto economico per poter far fronte alle spese necessarie.

Suor Raffaella ci ha poi presentato una sua consorella che ha avuto esperienze di missione in Messico.

Quando mi è stato detto che veniva questa suora appunto dal Messico, io ho cercato notizie e devo dire non ho trovato molto. La suora ci ha raccontato che è tutto secretato. Nelle zone dove lei opera ci sono delle squadriglie di narcotrafficienti che spesso fanno delle retate per poter sequestrare i bambini e poterli utilizzare istruendoli alla guerra. Ci ha raccontato come loro, per esempio, non possono portare il velo perché il regime autoritario del paese non lo permette.

La serata poi è proseguita con il racconto di altre due persone, due



volontarie che hanno accompagnato le suore, e che hanno seguito spesso suor Raffaella in Africa. In loro abbiamo visto una grande energia, una voglia di poter aiutare e soprattutto la voglia di poter tornare per portare il loro contributo.

Concludo facendomi portavoce dei parrocchiani e dicendo un grande grazie a suor Raffaella, un grazie per la sua grinta, un grazie per il duro lavoro che ha fatto in tutti questi anni, un grazie per averlo fatto con cuore, per non aver mai smesso di credere in Dio e nella speranza di un mondo migliore.

Possiamo fare una promessa a suor Raffaella, a nome mio e della comunità, quella di continuare ad aiutarla sia con le preghiere che economicamente, dandogli appunto l'aiuto di cui ha bisogno per le suore di questa casa di riposo. GRAZIE!

Anna Palazzo

Ritiro spirituale a Caravate

Questo articolo, già pubblicato per il bollettino parrocchiale di Tradate, la signora Flaminia Corti ci concede di pubblicarlo anche per il nostro bollettino. Si tratta di alcuni suoi pensieri relativi all'esperienza vissuta insieme alla nostra comunità il 1° aprile a Caravate.

(...) Il primo aprile, giorno del tradizionale pesce, uscita in pullman a Caravate presso la Casa di Esercizi dei Frati Passionisti. Don Daniele Pozzoni in viaggio ha preso il microfono e ha comunicato a tutti che sia lui che don Daniele di Abbiate sarebbero stati trasferiti a fine anno. La notizia ha lasciato tutti sbigottiti e serpeggiava il pensiero: "no, dai, proprio adesso che questi don si occupano tanto di noi anziani e ci propongono tante belle uscite, non è possibile!". Infatti era l'atteso pesce ma delle dimensioni di una balena!

Arrivati a Caravate siamo stati accolti da padre Marcello e abbiamo iniziato la meditazione quaresimale con una preghiera. Padre Marcello aveva preparato la meditazione a partire dall'Ufficio delle letture del Lunedì Santo e l'aveva intitolata "**Passione e gioia: un ossimoro**", con la sottolineatura di come la Passione di Gesù sia la rivelazione dell'Amore di Dio e con riferimenti ai *Discorsi di sant'Agostino* vescovo sulla gratuità dell'Amore. Non posso riportare tutto qui ma per esempio, come dice sant'Agostino "*amandolo per interesse, miriamo a ricevere qualcosa da Lui; amandolo d'amore gratuito, riceviamo in dono Lui stesso*". La croce smaschera ogni tentazione di calcolo. Parole forti e sollecitazioni da meditare a fondo. Alla fine ha richiamato come confessarsi senza fare "la lista della spesa", cioè la lista dei peccati ma seguendo le indicazioni del Cardinale Martini con i tre passi della *Confessio laudis, Confessio vitae e Confessio fidei*.

Un certo tempo è stato lasciato al silenzio, alle Confessioni e poi la Santa Messa concelebrata dai nostri don Daniele e da padre Marcello, a seguire il pranzo e prima di ripartire padre Marcello stesso, dietro il bancone del bar ci ha fatto e servito il caffè. Un gesto di vera umiltà nel servizio che non è passato inosservato.

Flaminia Corti

Il Piccolo Principe

Nelle due date del 10 e 17 aprile i nostri giovani attori hanno ricevuto una doccia di applausi, prima dai propri genitori, poi dall'intera comunità, invitata a godersi uno spettacolo difficile, ma pieno di significato. Non sempre tutto fila perfetto: la memoria a volte vacilla, la voce si blocca in gola, e il palco scricchiola. Ma alla fine quello che conta è aver portato un messaggio, aver raccontato una storia che ci portavamo nel cuore e averlo fatto insieme (Valeria, regia).



Per me questo spettacolo è stato molto bello e molto impegnativo, ma mi è piaciuto molto (Serena, attrice).

Mi sono divertita molto a recitare con i miei amici, è stata una bellissima esperienza che non avevo mai provato prima d'ora, anche l'adrenalina pre-spettacolo! Sicuramente lo rifarò l'anno prossimo (Carolina, attrice).

Lo spettacolo mi è piaciuto, sia per l'esperienza sia i cambi scena che dovevamo fare velocemente. Mi è piaciuto anche perché c'erano tanti spettatori a guardare, quindi di emozione ne avevo tanta (Luciano, attore).

È stata un'esperienza fantastica, passata con un gruppo molto unito. E anche con tutte le difficoltà siamo riusciti a mettere in scena *Il piccolo principe* (Greta, attrice).

L'esperienza dello spettacolo è stata bellissima, all'inizio avevo un po' d'ansia, ma poi appena salita sul palco grazie a voi e a me stessa sono riuscita ad arrivare alla fine e ho provato una soddisfazione enorme... Grazie! (Giorgia, attrice).

L'esperienza del teatro è stata fantastica, ho provato tanta adrenalina ma anche molta ansia... ma una volta salita su quel palco ho capito che tutta quell'ansia non serviva e quindi l'unica cosa che ho fatto è stata divertirmi e farmi scivolare via tutte quelle emozioni negative. D'altronde, ho avuto dei registi fantastici ed è tutto merito loro se lo spettacolo è andato bene. Spero di continuare questo percorso e consiglio ai futuri *preado* di provare questa fantastica avventura (Giulia, attrice).



Mi è piaciuto molto il fatto che eravamo in tanti, tutti con diversi impegni ma alla fine ce l'abbiamo fatta! Con questo laboratorio abbiamo imparato a lavorare in gruppo... Grazie di cuore per il tempo che ci avete dedicato (Asia, attrice).

L'esperienza dietro le quinte e di preparazione delle scenografie e dei costumi è stata formativa ed entusiasmante tanto quanto lo spettacolo stesso. Penso che la fiducia "reciproca" si sia acquisita strada facendo. Hanno piano piano preso a cuore il quadro completo del progetto, vedendo anche noi adulti che non ci siamo risparmiati. Siamo passati da "vengo in oratorio per giocare" al "Cristina cosa posso fare?". Siamo arrivati anche a momenti di confidenze e di sfogo durante la creazione delle scenografie, oltre a momenti di gioco e di conquiste di competenze. Durante lo spettacolo, dietro le quinte, si è sviluppato un clima non solo di frenesia ma di sostegno reciproco: chi consolava e faceva coraggio, chi aiutava a ripassare la parte, chi aiutava a vestirsi, chi guardava incuriosito, chi si preoccupava di aver dimenticato una frase o una parola. Anche chi è caduto, ha scoperto che l'importante è sapersi rialzare e continuare il progetto nonostante la paura. E a volte il nostro progetto non prosegue a causa di altri, ma questo non vuol dire che non si possa continuare il viaggio. Per me non è la prima volta, ma devo dirvi grazie per avermi, anche questa volta, insegnato qualcosa... e spero sempre nel mio piccolo di aver insegnato anch'io qualcosa (Cristina, mamma e scenografa).

Il tempo che avete dedicato alla vostra rosa - il vostro spettacolo - è ciò che lo ha reso un capolavoro unico. Vedere voi, ragazzi, prendervi cura di ogni dettaglio in oratorio, unendo le forze e mettendo il cuore, ha trasformato le prove in amicizia e il palco in magia. La 'rosa' di questo Piccolo Principe è fiorita grazie al vostro impegno, ed è stato meraviglioso condividerla con tutti noi. Complimenti per l'emozione che avete regalato! (Mamma di Thiago).

"Ci sono momenti che scorrono veloci, quasi senza farsi notare... e poi ce ne sono altri che restano, che cambiano il modo in cui guardi le cose".

Lo spettacolo del *Piccolo Principe*, messo in scena dai nostri ragazzi, è stato uno di questi. Guardandoli dal pubblico, li abbiamo visti con occhi nuovi: non più solo bambini, ma ragazzi in crescita, capaci di mettersi in gioco con coraggio e responsabilità. Ognuno a modo suo: chi con entusiasmo e sicurezza, chi affrontando la timidezza con forza. È stato bello vedere quanto impegno hanno donato, senza tirarsi indietro. E in quel “fare insieme” si è rivelata tutta la bellezza della nostra comunità: piccola, sì, ma capace di creare qualcosa di grande e significativo.

Un grazie a chi ha lavorato dietro le quinte che con energia e passione riescono a coinvolgere tutti e a trasformare ogni esperienza in qualcosa che unisce e lascia il segno.

Torniamo a casa con una certezza: i nostri ragazzi ci stanno insegnando che crescere significa avere il coraggio di provarci davvero. “L’essenziale è invisibile agli occhi,” ma per una sera lo abbiamo visto (Valentina e Alessio, genitori di Martina).

Lo spettacolo è stato un momento di condivisione autentica, fatto di impegno, emozione e anche un pizzico di sana imperfezione che lo ha reso ancora più vero. Si percepiva il lavoro dietro ad ogni scena, la voglia di divertirsi ma anche di trasmettere qualcosa al pubblico.

Esperienze come questa dimostrano che non servono grandi palcoscenici o scenografie imponenti quando c’è passione: bastano persone che credono in quello che fanno per creare qualcosa che arriva dritto al cuore. Fare teatro è molto più che recitare: è un modo concreto per costruire legami, soprattutto tra i preadolescenti. Salire sul palco insieme significa imparare a fidarsi, ad ascoltarsi e a collaborare, mettendo da parte timidezze e insicurezze. In un’età in cui si cerca il proprio posto nel gruppo, il teatro diventa uno spazio sicuro dove esprimersi e crescere insieme, trasformando un semplice spettacolo in un’esperienza di vera condivisione. E tutto questo è possibile grazie anche alla presenza e al sostegno degli adulti volontari che accompagnano i ragazzi con pazienza, incoraggiamento e attenzione. Sono loro a creare le condizioni perché i più giovani possano mettersi in gioco, sbagliare senza paura e scoprire le loro capacità. Il loro ruolo, spesso discreto ma fondamentale, rende il teatro non solo un’attività, ma un vero percorso di crescita condivisa, dove ogni ragazzo può sentirsi accolto, valorizzato e parte di qualcosa di importante (Ilaria, mamma di Giulia e Giorgia).

Amicizia e Amore è capire che qualcuno non è più “uno fra centomila”, ma diventa unico al mondo con la cura e la responsabilità reciproca.

Congratulazioni a Susy, Cristina, Laura, Valeria e Jacopo che sono riusciti ad **ADDOMESTICARE** questo gran bel team di preadolescenti.

Grazie di cuore per il grande impegno e la bella serata! (Marzia, mamma di Greta).



Sono stata colpita nel vedere il numero di ragazzi che si sono messi in gioco in questo laboratorio teatrale, nonostante gli impegni, la scuola, le difficoltà sono arrivati fino alla fine dimostrando di avere un proprio talento da condividere con tutti... è stata una bella sfida ma siete riusciti a fare "strike" con i nostri *preado* (Mamma di Asia).

Anche quest’anno lo spettacolo teatrale è stato davvero sorprendente e coinvolgente. L’impegno e la passione che tutti hanno dedicato alla sua realizzazione sono stati evidenti. I costumi dei fiori erano splendidi. Un grazie speciale a chi ha reso possibile tutto questo (Sara, mamma di Greta).

Lo spettacolo è stato un momento davvero toccante. Vedere i ragazzi esprimersi con così tanta autenticità ed emozione è arrivato dritto al cuore. È stata un’occasione per fermarsi, sentire e ricordare quanto siano importanti le cose semplici, quelle che spesso non si vedono ma si percepiscono.

Grazie per aver creato qualcosa di così bello e significativo (Melina, mamma di Serena).

Ho vissuto lo spettacolo come un ripasso di emozioni del passato (lessi il libro intorno ai 18 anni e ne rimasi molto colpita). Oggi quelle emozioni sono più incise nel profondo perché vedere i miei figli che si prodigano e cercano di fare del loro meglio nella comunità traendo divertimento e insegnamento è davvero una bella soddisfazione... e anche io come genitore imparo e mi diverto (Daniela, mamma di Luciano e Giulia).

Per mia figlia l'esperienza del teatro era iniziata con qualche perplessità: "Riuscirai ad andare? I giorni stabiliti non sono i tuoi giorni liberi". Ma poi, eccoci qui ad aver vissuto un'esperienza bellissima, fatta di impegno, di passione e dedizione non solo da parte dei ragazzi ma anche da parte di tutti coloro che gli hanno seguiti passo passo, che li hanno spronati e che hanno creduto in loro. Grazie a chi ha donato il proprio tempo, senza chiedere nulla in cambio, a tutti quelli che ci sono stati e magari non sono stati visti, perché davvero oggi-giorno il tempo ha un valore inestimabile e sapere che nella nostra comunità tanti si sono messi al servizio dei ragazzi è una cosa bellissima che mi aiuta nell'essere mamma, perché so che con voi mia figlia trova il suo "posto sicuro". Il mio grazie più grande, però, va ai ragazzi per le emozioni che ci hanno regalato. Da ripetere assolutamente (Daniela, mamma di Carolina).

Grazie infinite per il tempo, l'impegno e la pazienza dedicata da tutti voi a questi ragazzi, a volte, un po' impegnativi, nell'organizzazione e nei tempi di "reazione" nell'imparare... Grazie mille per aver mantenuto l'impegno, anche quando si sono presentati in pochi, grazie per aver dimostrato loro che con impegno e costanza possono riuscire, magari adesso non comprendono appieno ma nel tempo, sono convinta, capiranno il valore che ha avuto questa esperienza (Paola, mamma di Margherita).

Grazie a tutti gli adulti che con pazienza hanno seguito e sostenuto i nostri ragazzi per creare questo spettacolo, ma grazie anche a tutti gli attori. Ci vuole coraggio per salire su un palco e recitare davanti a tutti. È stato emozionante (Rachele, mamma di Mattia).

Sicuramente parlo rivolgendolo il mio primo pensiero a mio figlio, non avrei mai immaginato che riuscisse ad affrontare un palco con quella sicurezza! Ma tanti sono stati i suoi compagni di avventura, che allo stesso modo mi hanno fatto pensare: "chi l'avrebbe mai detto?!"

Stare insieme e fare qualcosa insieme agli altri può veramente portare a sorprendere e a sorprendersi. Vorrei dire ai nostri ragazzi: credete in voi e credete nella forza della collaborazione e dell'unione! Una piccola stella nel cielo è solo un puntino luminoso, ma quando i puntini sono tanti la notte stellata è meravigliosa! (Stefania, mamma di Giona).

Anniversari di Matrimonio

Domenica 19 aprile alcune coppie lonatesi hanno celebrato il loro anniversario di matrimonio rinnovando le promesse di fronte a tutta la comunità. Un gruppo eterogeneo: dalle giovani coppie che hanno celebrato i 5 anni a quelle più longeve che di anni ne hanno festeggiati 60. Tutte queste coppie sono accomunate dall'amore e dall'impegno per mantenere viva la propria relazione, coltivata con dedizione e fede. Perché l'amore non è perfetto né scontato ma è frutto di una scelta costante che permette di superare le difficoltà che, inevitabilmente, la vita ci fa incontrare. L'amore è il motore



che permette di continuare a percorrere il proprio cammino con l'altro, rendendo ogni giorno migliore, restando l'uno accanto all'altra, onorando così la promessa fatta davanti a Dio. Chiunque era a messa domenica ha potuto notare, negli sguardi fugaci e nei timidi gesti di affetto, il legame profondo di queste coppie e la gratitudine verso il Signore che le ha fatte incontrare e che le accompagna e guida nel cammino, non sempre facile, di vita condivisa, perché, come Gesù ci insegna, alla fine è chi ama che vince, sempre.

Domenica è stata anche l'occasione per celebrare un altro anniversario che ricorre quest'anno: il 35esimo anniversario di sacerdozio di don Daniele. Questi 35 anni rappresentano un lungo periodo di dedizione, servizio alle comunità, gioie e sfide pastorali, vissuto con lo stesso entusiasmo e passione delle origini. La celebrazione si è conclusa con un momento conviviale. Ringraziamo don Daniele e tutti coloro che, con impegno e spirito di servizio, hanno contribuito alla buona riuscita della celebrazione.

Famiglia Chetta

Rendiconto mensile della parrocchia

Questo mese di aprile termina con un attivo di **4.278,24 €**.

Ecco il quadro completo e dettagliato delle entrate e delle uscite.

ENTRATE	USCITE
Offerte messe festive: 3.393,33 €	Consumo gas metano: 2.937,00 €
Intenzioni messe: 930,00 €	Consumo corrente elettrica: 1.112,00 €
Cassette delle candele: 565,14 €	Telefono (parrocchia e oratorio): 60,63 €
Offerte mirate pro oratorio e parrocchia: 76,50 €	Banca (interessi, commissioni...): 3.843,78 €
Card Oratorio: 560,00 €	Materiali per la chiesa (fiori, lumini...): 458,89 €
Offerte sacramenti (funerali, battesimi...): 1.835,00 €	Retribuzioni mensili, imposte e tasse: 362,00 €
Caritas e missioni: 834,00 €	Materiali di segreteria: 992,38 €
Attività oratoriane: 5.631,10 €	Attività oratoriane: 5.201,37 €
Attività parrocchiali: 1.875,00 €	Attività parrocchiali: 1.510,00 €
Raccolta straordinaria (buste Pasqua): 5.000,00 €	Lavori di manutenzione: 100,00 €
Altre entrate varie: 156,22 €	Accettazione di un Legato: 1.500,00 €
Apertura di un Legato: 1.500,00 €	
TOTALE 22.356,29 €	TOTALE 18.078,05 €

Questa la situazione complessiva al 23/04/2026:

DISPONIBILITÀ TOTALE	540.627,74 €
MUTUO DA ESTINGUERE (pagata 46ª rata)	- 416.656,81 €
MUTUO TASSE CURIA (pagata 3ª rata di 10.000 €)	- 70.000,00 €
RESIDUO	53.970,93 €



Breve considerazione sulla situazione attuale

Entrate

- Offerte messe festive: è stato un tempo con tante celebrazioni in più, soprattutto la settimana autentica. Ma ricordiamo che una parte delle offerte dovranno essere destinate all'opera aiuto fraterno (quelle del giovedì santo – totale: 216,86 €) e alla custodia della Terra Santa (quelle del venerdì e del sabato santo – totale: 553,35 €).

- Offerte sacramenti: una persona in particolare ha dato come offerta per il funerale 1.000,00 €. In questa voce sono comprese le offerte per gli anniversari di matrimonio (485,00 €).
- Attività oratoriane: ha determinato in particolare alla consistenza delle entrate un impegno precoce di un volontario che si è già attivato per la ricerca degli sponsor e nelle vendite dei biglietti della lotteria in vista della festa patronale di fine giugno.
- Buste di Pasqua: le offerte sono in linea con gli anni precedenti.

Uscite

- Consumo gas metano: anche se non utilizziamo più il riscaldamento sono da annoverare in questa voce i consumi e le spese retroattive di febbraio/marzo.
- Attività oratoriane: un'uscita considerevole dovuta a spese pregresse (incontro cresimandi a San Siro) e all'acquisto di materiali per l'oratorio estivo.

Nel mese di maggio procederemo ai lavori di ristrutturazione del bagno della casetta che **ospiterà la famiglia Bance a partire dal mese di giugno.**

Sono in previsione lavori in chiesa.

Rinnoviamo il sentito ringraziamento a tutti per le offerte date alla parrocchia in particolare nelle festività pasquali e in occasione dei sacramenti.

Rubrica mensile Caritas parrocchiale



(Dall'editoriale di *Farsi Prossimo*, aprile 2026)

Abbiamo assistito **sgomenti** al caos omicida e senza giustificazioni scatenato in Medio Oriente da *leadership* politiche, militari e religiose fanatiche, che non tengono in alcun conto la vita e la dignità umane, oltre che il diritto e la cooperazione internazionale. Abbiamo assistito a una nuova pagina di violenza e militarizzazione delle coscienze e delle relazioni tra popoli, lasciando incredule ed **esau-ste le coscienze** di chi, ancora, si ostina a credere che gli umani possano riconoscersi fratelli, per quanto diversi.

Siamo **sgomenti e stanchi** di contare i morti innocenti, di registrare la portata immane delle distruzioni riservate a intere città e intere regioni.

Lo **sconforto** assale donne e uomini di pace da quando la guerra è riapparsa vorace in Europa. Si è fatto quasi asfissia, con la bestiale concatenazione di eventi tragici in Terra Santa. Si ripropone oggi, con un conflitto che dal cielo fa piovere morte sulle terre del Medio Oriente, senza che nemmeno chi lo ha innescato abbia ben chiaro come uscirne. Il *Global Peace Index*, compilato da un autorevole istituto di ricerca australiano, evidenzia che nel mondo, **nel 2025**, si sono combattuti **59 conflitti armati e fra Stati**. Il dato peggiore dalla fine della seconda guerra mondiale.

Spazi minuti, ma tenaci

Però il buio penitenziale della Quaresima è rotto dall'**imprevisto fulgore della Pasqua**. Tanto quanto la guerra sgomenta, altrettanto i semi di pace ostinatamente sorprendono. La Resurrezione non cancella gli errori e i dolori degli uomini. Ma spalanca la **possibilità reale di una vita nuova**. Sostiene la cura offerta ai fratelli che soffrono, il dialogo tra popoli, culture e religioni, l'amicizia tra diversi, la giustizia fondata sui diritti di tutti, non sugli interessi di pochi.

Mentre la guerra dilaga, le nostre preghiere e le nostre azioni, anche le preghiere e le azioni delle donne e degli uomini Caritas, possono ricavare spazi, circoscritti ma tenaci, minuti ma quotidiani, alla pace che disarmi i cuori.

È Pasqua: è pace. Sempre viva. Oltre ogni sgomento.

La Caritas parrocchiale ringrazia inoltre i ragazzi dell'iniziazione cristiana che hanno fatto la spesa, riempiendo il magazzino!

A cura di Valeria Capellaro

VITA DELLA CHIESA

La forza mite della Pace: oltre la logica del conflitto

Ci sono tempi in cui il mondo sembra andare al contrario. Non perché accada qualcosa di nuovo – la storia, spesso, non inventa: si limita a ripetere – ma perché si modifica il modo in cui parliamo delle cose: oggi a comandare è il “discorso della guerra”. La violenza è diventata parte della nostra vita e comincia già a governare. Perché la guerra, prima ancora che nei luoghi, si accende nei linguaggi, produce immagini, condiziona i percorsi mentali. La guerra entra dentro di noi quando smettiamo di credere che esistono alternative. Quelle alternative che



papa Leone XIV non si stanca di indicare dal primo giorno del suo pontificato. Con disarmante semplicità, il Papa ne ha ricordata nuovamente una: beati i costruttori di pace. Semplice. Inequivocabile. Forse per questo disturba chi crede nel primato della forza: beati i costruttori di pace.

L’attacco volgare del presidente americano, dopo il momento di preghiera universale di sabato 11 aprile, non è solo un atto politico scomposto: denota una difficoltà a comprendere il livello in cui il Papa si muove quando ricorda che «il futuro appartiene agli uomini e alle donne di pace» o ribadisce come «la violenza non avrà mai l’ultima parola». Leone non propone strategie, non entra nei dettagli della politica estera. Il Papa parla dal punto di vista del Vangelo, e dunque dalla prospettiva dei fragili, i feriti sotto le macerie, i bambini che non possono andare a scuola, i migranti da respingere o far “remigrare”.

Nel periodo dopo Pasqua papa Leone ha ribadito semplicemente che troppe persone muoiono. Troppi bambini, troppi innocenti. Per questo bisogna «fermare la guerra». Non è un programma politico alternativo. Non si tratta di contro-potere: è un discorso morale e spirituale, è semplice umanità. E proprio per questo è un discorso ben più radicale e forte del “discorso della guerra”. Quando Leone parla di «delirio di onnipotenza» o invita a «fermare la spirale bellica» mette in discussione il modo in cui oggi pensiamo il mondo.

E ciò rende difficile accettare la sua parola, perché è una parola libera che libera, non contro, ma per qualcosa. Da qui si comprende la durezza sprezzante dell’uomo più potente al mondo. Ma quando il potere politico si accanisce contro una voce morale, spesso è perché non riesce a contenerla e prova a delegittimarla. Così facendo, tuttavia, a quella voce disprezzata in quanto “debole” riconosce forza ed efficacia.

Qui si apre una prospettiva che talvolta fatichiamo a intravedere e che Papa Leone dall’inizio del suo pontificato afferma: non ci sarà un disarmo reale senza un disarmo interiore. Le grandi tradizioni religiose e i movimenti nonviolenti convergono da sempre su questo punto. La nonviolenza non è rassegnazione, è un lavoro attivo sul cuore e sullo sguardo, prima che sul pensiero e la parola. È una pratica che genera compassione per l’altro e per l’umanità tutta. Percorrere questa strada significa non lasciarsi colonizzare dall’odio. Non è debolezza, è una forma più esigente di forza che si sviluppa passando dalla dimensione personale a quella collettiva, allorché trova una cassa di risonanza comunitaria come le “case della pace” su cui insiste, appunto, papa Leone. Sono luoghi dove allenare attraverso la preghiera un linguaggio non violento. È un esercizio quotidiano, una pratica che non cambia da sola la storia, ma definisce sicuramente il modo in cui la attraversiamo. E richiede anche il coraggio di apparire fuori tempo, se il tempo è tornato quello “del ferro e del fuoco”.

La pace non è debolezza, tutt’altro. È una forma esigente di forza interiore. E a qualcuno, questa forza mite e paziente, comincia probabilmente a fare paura.

Fabio Capellaro

IN RICORDO DI...

MILANI ELSA



Nel mezzo del frastuono dei tempi contemporanei, avviene una rivoluzione silenziosa e quasi invisibile: quella della mitezza e della cura gratuita ed incondizionata per l'Altro. La cara Elsa ha fatto di questa rivoluzione la sua esistenza terrena. Durante la sua lunga vita, Elsa ci ha educati con il suo "buon esempio" alla cura per sé e per l'Altro, senza pompose manifestazioni, ma per mezzo di piccole e costanti opere di bene nella vita quotidiana: mi sembra che oggi non ci sia niente di più in contro-tendenza. Prima come lavoratrice dedicata (ha lavorato come mondina e come operaia in una fabbrica di occhiali), ma soprattutto poi come mamma autorevole ed amorevole, come nonna e bisnonna accogliente, come amica pronta all'ascolto, come cittadina attiva e responsabile. Ha saputo sfruttare i pochi ma potenti strumenti a sua disposizione per portare a compimento la sua missione: la sua fede salda, nutrita quotidianamente, e la sua innata gentilezza che le hanno insegnato ad amare ed essere amata dalla comunità e da coloro che l'hanno incontrata. Rimane a noi la grande responsabilità di raccogliere i frutti seminati dalla cara Elsa nella nostra comunità, e seminare a nostra volta a servizio dell'Altro, per continuare la sua rivoluzione e mantenere viva la sua memoria: è proprio vero che chi del bene fa, del bene trova! A Dio, cara Elsa! Ora che sei beata in Cristo, pregherai per noi che facciamo tesoro della tua testimonianza.



"Bella fra!" è il logo del prossimo oratorio estivo, proposto a tutti gli oratori della diocesi di Milano.

L'oratorio estivo si svolgerà **da martedì 9 giugno a venerdì 10 luglio** (cinque settimane) e poi riprenderà dal 1° settembre. I **costi d'iscrizione sono i medesimi dello scorso anno**. L'ingresso sarà anticipato di un quarto d'ora. Sono previste tante attività e giochi per coinvolgere ragazzi di tutte le età dalla 1^a elementare

alla 3^a media. Si cerca sempre la disponibilità di altri volontari adulti.

Sono già aperte le iscrizioni on line da martedì 21 aprile. Ci si potrà iscrivere entro e non oltre il 21 maggio (un mese di tempo). Anche chi non è sicuro di partecipare è pregato di fare l'iscrizione entro il 21 maggio. Quello che conta è poi dare la conferma con la firma e il pagamento nelle seguenti giornate e orari:

- * **Venerdì 15/05 ore 15:00-18:00**
- * **Sabato 16/05 ore 10:00-12:00**
- * **Venerdì 22/05 ore 15:00-18:00**
- * **Sabato 23/05 ore 10:00-12:00**



In quell'occasione verranno consegnati: la maglietta, la sacca, i buoni pasto se acquistati, la tessera per la validazione dei pagamenti e altre informazioni.

IMPORTANTE: i pagamenti durante le settimane si potranno effettuare soltanto nelle giornate di lunedì e martedì.

Nei prossimi giorni usciranno anche i volantini delle gite (si svolgeranno sempre di venerdì). Ecco le 4 mete: Arona e Angera (attraversamento col traghetto); Leolandia; Parco acquatico di Inzago; Parco astronomico La Torre del Sole e traghetto di Leonardo.

Il primo incontro di formazione per gli **animatori** si è tenuto **domenica 19 aprile**.

Ricordiamo che è obbligatorio partecipare al corso!

Ecco il QR Code per la compilazione del modulo di iscrizione on line.

Ripetiamo che le iscrizioni si devono effettuare entro e non oltre il 21 maggio!



Non ci sono più posti per la **vacanza in montagna** a Spiazz di Gromo (BG) che si terrà **dall'11 al 18 luglio**.
Attendiamo dall'agenzia eventuali altre disponibilità.

Nel mese di maggio si reciterà il Rosario nei cortili: dare la propria disponibilità!

Sabato 9 maggio: incontro dei nonni con l'Arcivescovo a Busto Arsizio.

Domenica 10 maggio, in occasione della Festa della mamma, vendita delle torte al termine delle messe.

Venerdì 22 maggio: incontro degli animatori con l'Arcivescovo in Piazza Duomo.



ANAGRAFE PARROCCHIALE (dal 29 marzo 2026)

Defunti

- 1) **FINOTTO GERVASIO** di anni 82
- 2) **MARCHIORI MARIO** di anni 90
- 3) **NARSI MARIA** di anni 91
- 4) **BOECHE ANTONIO** di anni 74
- 5) **BERNARDONI MARIANGELA** di anni 76
- 6) **MILANI ELSA** di anni 94



Battesimi

- 1) **BOI ATENA** di Giovanni e Picarelli Jlenia
- 2) **MARKAJ AMEIS** di Valian Markaj Pavjola
- 3) **PIANESE MATTIA** di Antonio e Maisto Concetta

Domenica 17 maggio alle ore 10.30 celebriamo le Prime Comunioni

Il prossimo numero del bollettino parrocchiale verrà pubblicato domenica 24 maggio, nella solennità della Pentecoste.

Buon tempo di Pasqua!

